



4b

## ATTUALIZZAZIONE

### *Luca 1,26-38: Kaire Kekaritomene*

#### Lettura

*26 Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, 27 a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28 Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». 29 A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. 30 L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32 Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33 e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*34 Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». 35 Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. 36 Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: 37 nulla è impossibile a Dio». 38 Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.*



Il Vangelo di Luca è scritto in un greco colto, elegante, ricco di vocaboli e sfumature. L'evangelista viene ricordato come medico e come pittore. Non sappiamo se lo fu realmente, ma certo riesce a dipingere con pennellate ricche e corpose il ritratto teologico della Theotokos.

All'inizio del Vangelo ci vengono presentate tre "annunciazioni". Sono gli angeli, (in aramaico "malach") a scendere per portare messaggi straordinari del Kyrios; possiamo considerarli i postini di Dio, coloro che portano belle notizie e novità straordinarie.

Ci occuperemo ora del secondo annuncio. Il primo è fatto a Zaccaria per la maternità di Elisabetta, il terzo ai pastori nella notte della Nascita di Gesù.

### Lectio Lc1, 26-38

- Silenzio e ruminatio
- Ripetiamo ad alta voce una parola o un versetto che ci ha colpito



### Meditatio

Subito Luca ci dice il "quando": nel sesto mese della gravidanza di Elisabetta, raccontata nei versetti precedenti; ci dice il "dove", in uno sperduto e sconosciuto villaggio della Galilea (regione disprezzata dai giudei, terra di frontiera da cui passavano molti pagani), chiamato Nazareth, che significa "fioritura" quasi già ci sembra di sentire il profumo di questo luogo in cui vive una fanciulla di nome Maria, promessa ad un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe.

L'angelo Gabriele (fortezza di Dio) "entra" non sappiamo come, forse nel cuore di lei. Il cuore per i giudei era la sede dell'intelligenza, della libertà, della coscienza. L'angelo la saluta così: "Kaire, kekaritomene, o Kyrios metàsou" nella traduzione "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te" si perde la musicalità del versetto, che suona come un soffio, un sospiro, il respiro di Dio. Il versetto riprende il Kaire presente nell'Antico Testamento nei profeti Zaccaria, Gioele, Sofonia, ... in cui si dice: "Rallegrati figlia di Sion, esulta figlia di Gerusalemme" questo saluto pare dirci: ecco, Maria è la figlia di Sion!

*Kekaritomene* perde la sua efficacia nella traduzione “*piena di grazia*”. Nel verbo greco passivo c’è molto di più, perché lei è fatta graziosa dallo sguardo del Kyrios. Non è bella perché ha bei lineamenti ed un visetto giovane, è bella perché il Suo sguardo d’amore l’ha resa bella.

*O Kyrios metàsou: il Signore è con te.* Anche questa espressione la troviamo in tutto l’Antico Testamento: Lui ci accompagna perché possiamo realizzare la nostra vocazione, la missione alla quale siamo chiamati. Dio la interpella con tenerezza, senza forzature, parla al suo cuore perché sia libera di scegliere.

Maria è attenta, intelligente, questo saluto la turba, si chiede il senso di questo saluto. E l’angelo la invita a non temere, “*Hai trovato grazia*” le dice, cioè Dio si è innamorato, ti fa la sua dichiarazione d’amore. Vuole fidanzarsi con te.

“*Ecco, nel tuo seno concepirai e partorirai*” *Ecco* è parola molto presente nell’Antico testamento. Ci invita a prestare il massimo ascolto, la massima attenzione, perché ciò che verrà detto già avviene, accade ora! Dunque nelle sue viscere (*rahamim*), nel suo seno concepirà.

La grazia di Dio, il suo sguardo, la feconda e lei sarà fecondata perché vuota di sé, come un’anfora che si riempie di acqua zampillante, accoglie prima di tutto attraverso l’ascolto della Parola. “*Lo chiamerai Yoshua*” che significa salvezza. Nell’Antico testamento, quando Dio parla a Mosè nel rovetto ardente, alla domanda di quale sia il Suo nome, Egli risponde “Io sono” cioè un nome che nome non è! Ma ora Dio, nel Figlio, svela per intero il suo nome: “Io sono salvezza”.

Maria però vuole capire, lei è vergine, non ha avuto alcun rapporto col promesso sposo. L’angelo le spiega “*come*” questo avverrà. Occorre fidarsi ed affidarsi, abbandonarsi. È Lui che opera col suo Santo Spirito che su di lei scenderà, la coprirà con la sua impalpabile luce.

È interessante vedere come in questa pagina c’è all’opera l’intera Trinità: il Padre che genera, il Figlio generato, lo Spirito santo che scende e feconda.



Ora l’angelo invita Maria a fare qualche considerazione sugli eventi del quotidiano: Elisabetta, vecchia e sterile ha concepito un figlio e poi aggiunge qualcosa che scatena in lei un terremoto di emozione:” *Nulla è impossibile a Dio!*” L’onnipotente, il creatore, può tutto e lei crede, si abbandona, si arrende a queste nozze straordinarie e pronuncia il suo ***Sì***, il suo ***eccomi***, il suo ***Amen***,



si lascia abbracciare, accoglie il Mistero, non lo capisce fino in fondo, ma si fida. Si definisce *l'ancella del Signore*, l'obbediente, come una ancella ai piedi della sua padrona che segue con lo sguardo le azioni di lei, ne precorre i desideri, agisce perché la gioia di lei è la sua gioia, le è completamente devota... Il termine greco è *dulè*, lo troviamo nel profeta Isaia riferito al “Servo obbediente di IaHWE”.

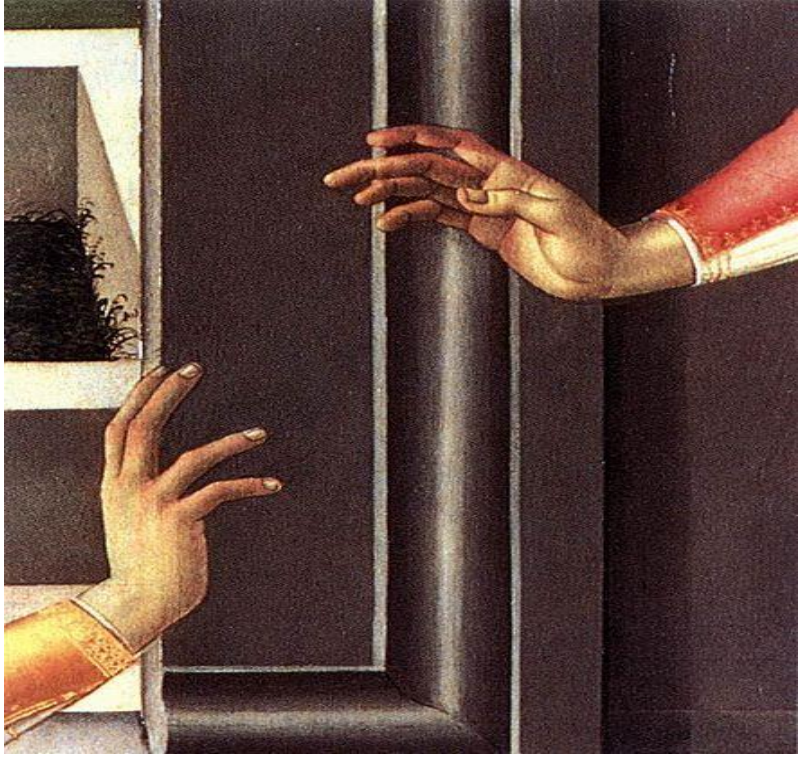
E l'angelo parte da lei... La missione è compiuta, la lascia sola ad affrontare il mondo, da Lei dipende ora il destino dell'umanità.

### *Via pulchritudinis*

Sandro Botticelli ha ricercato nella sua pittura la realizzazione del bello in assoluto. L'Annunciazione del Cestello è ambientata in una stanza spoglia sul cui sfondo si apre una porta. Maria nelle litanie è detta “*Porta del cielo*”, infatti è grazie al suo sì che si riapre la porta del Paradiso (che significa giardino) chiusa dopo la cacciata di Adamo ed Eva. Ma Lei è la nuova Eva, colei che è madre di tutta l'umanità redenta in Cristo. Nel dipinto si scorge un paesaggio ricco di acqua (simbolo dello Spirito Santo) e un albero che richiama l'albero dal quale Eva prese il frutto del peccato originale, (Maria ne sarà preservata). I due personaggi in primo piano sono resi con straordinaria dinamicità espressa nel panneggio delle vesti: l'angelo sta terminando il suo volo, è appena giunto al cospetto di Maria, che si china verso di lui, abbassa gli occhi e manifesta il suo turbamento. C'è un meraviglioso dolcissimo dialogo di sguardi, di mani (sembra quasi preannunciare le mani di Dio creatore e di Adamo nella cappella Sistina), entrambi sembrano intessere una straordinaria armoniosa danza. Il paesaggio è invece immobile, statico, rappresenta l'attesa del sì di Maria...



Sandro Botticelli “Annunciazione del Cestello”





### **Annunciazione (Preghiera)**

*Nell'alba traspare luce di opale  
vele di vento leggero, le ali  
la stanza inebriata di profumo  
è entrato l'angelo giovinetto,  
porta con sé la forza di un messaggio  
e il timore che Maria possa dire di "No"  
alla Parola. Ma Lei dolcemente si china.  
Ora si meraviglia, ora è rapita, ora si stupisce,  
ora si chiede: "che cos'è mai questo!"  
Lei carne e sangue, giovane fanciulla  
Lei tutta spirito, soffio di vita,  
ineffabile mistero.  
Dialogo di sguardi, dialogo di mani*

*aperte ad accogliere ed offrire  
dialogo di parole e melodia  
dialogo di spiriti danzanti  
nella musica eterna del creato.*

*Prima ancora che in grembo  
il Dio Bambino è concepito  
nel cuore di sua madre.*

*Ora intorno tutto si è fermato  
e trattiene il respiro nell'attesa  
di un "Sì" breve ed infinito.*

*Grazie, Maria, per la tua fede pura di fanciulla  
per la tua scelta di donna umile e matura  
per le tue mani che già sanno, che chiedono un'attesa  
un attimo soltanto, in cui tutto si compie, tutto avviene.*

*Grazie, Maria per il tuo "Sì" d'amore  
per il tuo grembo fecondo ed accogliente  
dischiuso al germoglio di speranza:*

*"Eccomi, avvenga di me quello che hai detto"*

*Ha fretta l'angelo di ripartire, ora  
Mentre intorno, il giorno diafano incolora  
si risveglia al primo palpito del cuore  
e tutto nasce ancora a vita nuova.*

*L'Amore di Dio, cascata zampillante d'acqua viva  
si riversa nel seno di Maria che accoglie, nutre, tesse  
nel suo grembo il Figlio del Creatore fatto carne  
e nel silenzio canta la sua lode e il suo materno incanto.*

Maria Adelaide Petrillo